



retail
**NUOVI SPAZI
PER IL
CONSUMO**
NEW CONSUMER SPACES



©Aneta Zeleznikova

La creatività non va in vacanza

NO HOLIDAYS FOR CREATIVITY

Valentina Auricchio

*È arrivato il cliente, ha esposto il brief e subito ci siamo divisi in gruppi per fare brainstorming...
The client arrived, he presented his brief and immediately we divided into groups for brainstorming...
(Enrico Speciale, 'Design in Town')*

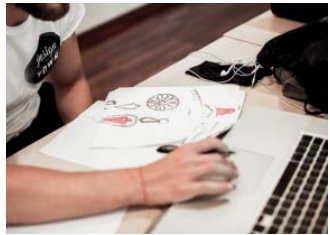
Condivido pienamente l'affermazione di Matteo Ragni, estrapolata da un'intervista per *Ottogono 263*, in cui sostiene che la parte più difficile del lavoro di un designer è smettere di progettare. Essere designer, come praticare altri mestieri creativi, implica un continuo e frenetico lavoro, alimentato dalla passione, dall'emozione di veder nascere una propria idea e dalla curiosità per il mondo presente e futuro. Il fotografo è alla continua ricerca di una nuova composizione, il musicista di una combinazione di note e il designer di una soluzione migliore. Sono professioni in cui si progetta e si dà vita a nuove realtà, materiali e immateriali, insomma si dà forma al mondo gratificandosi nel vedere che altri godono nell'interazione con le nostre 'creature'. Per questi mestieri non c'è orario né luogo e, soprattutto, non si va mai in vacanza. Infatti, quest'estate su facebook mi sono meravigliata della quantità di designer che, invece di andare al mare, hanno deciso di andare a 'lavorare'. Si chiamano workshop estivi e si basano proprio su questa incapacità del designer di posare il taccuino, di sospendere anche solo momentaneamente l'osservazione curiosa del mondo e la presunzione di poterlo cambiare. I workshop estivi hanno riempito di post la mia rete, con fotografie e video di giovani (e meno giovani) designer alle prese con sfide

progettuali lampo (da due giorni a una settimana per realizzare il progetto ed esporlo). In particolare mi soffermo su due iniziative: il rinomato workshop estivo di Boisbuchet, a Lessac in Francia, e il neonato workshop estivo 'Design in Town', a Troia in Italia. Del primo ho ricevuto un post da parte di una mia ex collega universitaria, ormai designer matura e residente a Barcellona, Daniela Seminara. "Desideravo fare l'esperienza di Boisbuchet da tanto tempo, credo da quando venni a conoscenza più di dieci anni fa della sua esistenza. Quest'anno, la presenza di Patricia Urquiola, industrial designer e architetto, spagnola trapiantata a Milano, che proponeva un workshop dal titolo per me emblematico di 'Semina', rivista e mood board dell'epoca, edita dal 1955 al 1964 dal 'father of assemblage art' Wallace Berman, mi ha fatto decidere e sono partita sul serio". Dal 1996 presso la Domaine de Boisbuchet, residenza del XVI secolo acquisita nel 1986 da Alexander von Vegesack, ex direttore del Vitra Museum, il CIRECA (Centre International de Recherche et d'Education Culturelle et Agricole) organizza workshop di architettura e design. Quest'anno erano in corso contemporaneamente tre workshop gestiti da Christian Zuzunaga, Patricia Urquiola e Oliviero Toscani, rispettivamente sui temi del tessile



Nel workshop estivo di Boisbuchet hanno partecipato circa 20 designer di tutto il mondo (Brasile, Canada, Corea, Grecia, India, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Spagna, Stati Uniti, Turchia e Venezuela). In alto a sinistra Erika Fulgoso mostra il suo progetto. Sopra alcuni scatti che ritraggono Patricia Urquiola nel ruolo di docente. Nel workshop estivo di Boisbuchet hanno partecipato circa 20 designer di tutto il mondo (Brasile, Canada, Corea, Grecia, India, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Spagna, Stati Uniti, Turchia e Venezuela). In alto a sinistra Erika Fulgoso mostra il suo progetto. Sopra alcuni scatti che ritraggono Patricia Urquiola nel ruolo di docente.

TUTTE LE FOTO
©Aneta Zeleznikova



(in collaborazione con l'azienda spagnola Teixidors), del design e della fotografia. Come sempre accade nella progettazione, i saperi si sono amalgamati generando diverse installazioni. Ancora Daniela Seminara: "Abbiamo realizzato in poco meno di una settimana una vera e propria galleria d'arte moderna a cielo aperto, di più di un chilometro di cammino, con più di una decina di installazioni, che per i visitatori sarà un percorso che parte dalla costa occidentale del fiume La Vienne fino a The Japanese Guesthouse, una delle architetture che caratterizzano la mansione." Il secondo post è giunto esattamente un mese dopo da Lorenzo Palmeri, impegnato come docente nel profondo sud Italia in 'Design in Town', un'iniziativa ideata e realizzata dall'Associazione Culturale Good Design il cui presidente è Pasquale Volpe. Uno scenario molto diverso, immerso nella città e con l'obiettivo sociale di lasciare un segno nel territorio con sei progetti per la promozione delle tradizioni del luogo. Ogni progetto terminava con una mostra-evento in cui, in tempo reale, gli abitanti potevano toccare con mano le proposte creative di oltre 27 giovani designer. Questi sono solo due esempi di ciò che è avvenuto quest'estate nel mondo del design, due formule diverse, mete di vacanza per più di 100 persone tra studenti e docenti, risorse preziose che dovrebbero essere maggiormente valorizzate nel prossimo futuro.

I utterly agree with Matteo Ragni's affirmation, from an interview for *Ottagono* 263, where he claims that the most difficult part of a designer's job is to stop designing. As in other creative professions, being a designer implies constant, frenetic work, fuelled by passion – the emotion of seeing your own idea materialize – and by curiosity about the world, both present and future. A photographer is on a constant look-out for a new composition, a musician for a combination of notes and a designer for a better solution. These are professions in which we design and give life to new realities, material and immaterial; we give shape to the world, getting gratification from others' enjoyment in their interaction with our 'creatures'. In these professions there are no working hours or workplace and, above all, no holidays. This summer on facebook I was amazed at the number of designers who, instead of going to the seaside, had opted to go to 'work'. They are called summer workshops and they are based on this designer incapacity to put down the notepad and take even a tiny break from this curious observation of the world, and from the assumption that they can change it. Summer workshops have filled my network with posts; with photos and videos of young (and not so young) designers at grips with flash design tasks (from two days to a week to complete the project and put it on show).

Ogni tema progettuale di 'Design in Town' si è svolto in due giornate, gestite da un esperto, e concluso con una mostra in loco. A destra l'allestimento della seconda mostra 'Spar'm'bètt', una serie di filmati realizzati con smartphone per documentare la memoria diffusa della città di Troia.

Ogni tema progettuale di 'Design in Town' si è svolto in due giornate, gestite da un esperto, e concluso con una mostra in loco. A destra l'allestimento della seconda mostra 'Spar'm'bètt', una serie di filmati realizzati con smartphone per documentare la memoria diffusa della città di Troia.

foto credit:
© Edoardo Moruzzi



I partecipanti di 'Design in Town' hanno sviluppato sei temi progettuali coinvolgendo direttamente i cittadini del luogo. In alto alcune immagini che ritraggono i designer nelle loro attività di ripresa sul campo per il sesto tema 'Segno di grano'.

I partecipanti di 'Design in Town' hanno sviluppato sei temi progettuali coinvolgendo direttamente i cittadini del luogo. In alto alcune immagini che ritraggono i designer nelle loro attività di ripresa sul campo per il sesto tema 'Segno di grano'.

I will pause for a moment on two in particular: the famous Boisbuchet summer workshop, at Lessac in France, and the newborn workshop 'Design in Town', in Troia, Italy. From the first I received a post from an ex-colleague from university, now a mature designer and resident in Barcelona, Daniela Seminara. "I had wanted to experience Boisbuchet for a long time, I think ever since I became aware of its existence over ten years ago. This year, the presence of Patricia Urquiola, a Spanish industrial designer and architect now living in Milan, who was offering a workshop with the, for me, emblematic title of 'Semina' – 'to sow', periodical and mood board of the period, published by the 'father of assemblage art' Wallace Berman from 1955 to 1964 – made me decide and I really had to go." The CIRECA (Centre International de Recherche et d'Education Culturelle et Agricole) has been organizing architecture and design workshops since 1996 at the Domaine de Boisbuchet, a 16th century residence purchased by Alexander von Vegesack, ex-director of the Vitra Museum. This year three workshops were run contemporarily: by Christian Zuzunaga, Patricia Urquiola and Oliviero Toscani, respectively on the themes of textiles (in collaboration with the Spanish company Teixidors), design and photography. As always happens in designing, their know-how amalgamated generating various installations. Daniela Seminara again: "In little less than a week we created a real open-air modern art gallery, with over a kilometre to walk and more than ten installations, which for visitors will be a pathway from the west bank of the river La Vienne as far as the Japanese Guesthouse, one of the architectural structures that characterise the mansion." The second post arrived exactly a month later from Lorenzo Palmieri, busy as teacher in the deep south of Italy in 'Design in Town', an initiative created by the cultural association Good Design, whose president is Pasquale Volpe. This is a very different scenario, right in the city and aiming to leave its mark on the area with six projects for the promotion of local traditions. Each project ended with an exhibition-event where the local people were able to see the creative propositions of 27 young designers with their own eyes, in real time. These are just two examples of what happened this summer in the design world: two different formulas, holiday destinations for over 100 students and teachers, valuable resources that should be valorized more extensively in the near future. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel workshop 'Design in Town' i designer hanno sviluppato nuove forme di pane nel tema 'La forma quotidiana' gestito da Lorenzo Palmeri (prima foto in basso), e hanno progettato la comunicazione della nona edizione del Festival Troia Teatro nel primo tema 'Il ruggito della scrofa' (seconda foto in basso).

Nel workshop 'Design in Town' i designer hanno sviluppato nuove forme di pane nel tema 'La forma quotidiana' gestito da Lorenzo Palmeri (prima foto in basso), e hanno progettato la comunicazione della nona edizione del Festival Troia Teatro nel primo tema 'Il ruggito della scrofa' (seconda foto in basso).

